

Ma non è escluso un ulteriore rinvio

# A settembre (forse) in funzione gli asili previsti per il 1972

Il 10 del prossimo mese scade il termine per la presentazione delle domande di iscrizione - Sono ancora numerosi i posti disponibili - Insufficiente e male impostata la «propaganda» da parte del Comune

Malgrado la proroga al 10 settembre del termine per le iscrizioni ai 28 asili comunali che dovrebbero entrare in funzione alla metà del mese prossimo, sono ancora molti i posti disponibili in diversi nidi. È stato proprio il numero relativamente basso delle domande presentate in molte circoscrizioni fino a questo momento che ha suggerito il rinvio: in un primo momento, infatti, la scadenza era stata fissata al 30 agosto.

Una delle ragioni che possono spiegare la scarsità delle domande presentate fino ad oggi è costituita dal modo — a dir poco discutibile — in cui è stata impostata la «propaganda» che sull'apertura degli asili il Comune si era impegnato, a suo tempo, a condurre. Manifesti ne sono stati affissi pochi e, in moltissime zone, nessuno. Le 238 assistenti già assunte che avrebbero dovuto in questi due mesi prendere contatto con le famiglie, sono state utilizzate poco e male e, in qualche caso, sono finite dietro gli sportelli a ricevere le domande negli uffici delle circoscrizioni.

La situazione che si è creata, insomma, offre un'ulteriore testimonianza della cattiva volontà se non dell'inerzia della classe dirigente amministrativa capitolina succedutesi nel tempo hanno sempre dato prova nei riguardi di un problema sociale di così ampie dimensioni, come quello della carenza di asili - nido pubblici e gratuiti.

Una «cattiva volontà» superata e sconfitta — almeno in parte — solo da lunghe e dure lotte dall'impegno di migliaia di cittadini delle forze politiche democratiche, delle organizzazioni sindacali, delle donne della nostra città. La battaglia ha avuto i suoi momenti più significativi nella marcia organizzata dall'UDI, nel 1971, per ottenere la legge istitutiva del «piano nazionale» per gli asili - nido (poi approvata il 7 dicembre dello stesso anno) e nella raccolta di firme nel '71 — di 50 mila firme di nome romane sotto la richiesta di costruzione di nidi; nella presentazione, da parte di 24 delegazioni di donne di tutti i quartieri della città, delle proposte per decine di aree sulle quali potevano essere localizzati gli asili nel 1972.

Il significato e gli obiettivi di queste lotte furono portati in consiglio comunale dall'azione del gruppo comunista che, appena eletta la giunta dopo la consultazione elettorale '71, propose la formazione di una commissione speciale per tracciare e realizzare un piano comunale per gli asili-nido. La proposta fu accolta e la relativa delibera approvata l'11 aprile 1972.

Il lavoro della commissione — in cui sono rappresentate le organizzazioni sindacali e femminili — ha portato alla definizione di un piano di 391 asili (per circa 19.000 bambini, pari al 12% della popolazione infantile della città sotto i 3 anni d'età) da realizzare in un quinquennio. Questo piano complessivo, però, è rimasto in gran parte sulla carta. Si è proceduto soltanto — sulla base finanziaria di uno stanziamento in bilancio di 3 miliardi, ottenuto con un emendamento comunista — ad uno stralcio annuale, giungendo per il 1972 ad individuare 28 aree comunali sulle quali sono stati realizzati i 28 asili che dovrebbero entrare in funzione in questo anno (con un ritardo, dunque, di tre anni) il primo mese di settembre.

Questo stralcio del '72, per quanto riguarda la costruzione, è stato finanziato interamente con fondi del comune, in quanto non è prevista ancora la legge regionale d'attuazione del piano nazionale.

Neppure dopo l'approvazione della legge (5 marzo 1972) la commissione speciale è stata messa in grado di procedere, nei tempi dovuti, ai compiti che dalle nuove norme derivavano per il comune. La legge regionale prevede un concorso pubblico, ma fino all'ultimo si è cercato di eluderlo, per procedere con i sistemi di assunzione di personale. Al bando del concorso si è giunti soltanto nell'estate scorsa, dopo tenacissime battaglie del gruppo comunista e soltanto in seguito alla ratifica della delibera del personale dei 28 nidi del piano '72. Un secondo tentativo è stato messo in atto al momento di varare il regolamento di attuazione della stessa delibera proposta dalla giunta era ispirato a concezioni antiquate e centralistiche. Soltanto l'11 giugno scorso si è arrivati a varare un regolamento democratico e conforme ai criteri del decentramento.

La prossima apertura di questo primo «lotto» per comune, è già una vittoria. Occorre vigilare, però, perché la loro entrata in funzione non subisca altri rinvii (già si parla di ottobre) e perché, nel breve tempo che rimane, vengano risolti tutti i problemi che potrebbero portare a ulteriori ritardi (in attesa che a tutt'oggi mancano ancora in alcuni edifici i permessi di agibilità e agli allacciamenti della luce o del gas).

## I 28 nidi pronti

Circoscrizione	sedesedi	numero dei posti
I	—	—
II	V.le Pinturicchio	40
III	V. Matilde di Canossa	60
IV	V. Isola Curzolane	40
V	V. Zampieri	60
VI	V. Anagni e V. dei Primavera	100
VII	V. Pirofca e V. dei Platani	100
VIII	V. Belon	40
IX	V. Lusitania	60
X	V. del Calice	60
XI	V. Tarso e Via T. Levi Civita	100
XII	V.le Egeo	40
XIII	V. Morelli (Acilia)	60
XIV	V. Campo salino (Maccarese)	60
XV	V. Camparo e V. Lamporecchio	100
XVI	V. Casetta Mattei, V. Iacovacci e P. Merolli	140
XVII	P. Maresciallo Giardini	60
XVIII	V. del Beverino, V. Bra e V. Boccea	140
XIX	V. Mattia Battistini	60
XX	V. Fosso del Poggio	60

N.B.: nelle circoscrizioni VI, VII, VIII, X, XIV, XVII, XIX e XX le domande sono a tutt'oggi ancora inferiori ai posti disponibili.

L'inquinamento del lago sta per raggiungere il livello di irreversibilità

# Scompare la vita dalle acque di Nemi

In 15 giorni sono morti per mancanza di ossigeno 7.000 pesci — Le manovre diversive di chi vuole proteggere i responsabili della catastrofe ambientale — La clinica «Villa delle Querce» ha scaricato in pochi anni 500 milioni di litri di liquami nel bacino — L'abbassamento della superficie lacustre non dipende dal prelievo per l'irrigazione



Pesci morti in riva al lago: un esempio dello stato di inquinamento nelle acque di Nemi

Da un paio di settimane una terribile moria di pesci colpisce il lago di Nemi. Si calcola che negli ultimi quindici giorni siano morti per mancanza di ossigeno, almeno 7000 esemplari. E' questa, l'ennesima testimonianza dello stato di inquinamento — ormai al limite dell'irreversibilità — verso cui si sta avviando lo specchio d'acqua. Della gravità della situazione sembrano non rendersi conto soltanto coloro che hanno fatto di tutto per proteggere quella che è la fonte inquinante di maggiore consistenza e la più pericolosa, cioè la clinica «Villa delle Querce», un cronico che, nato per un numero limitato di malati, accoglie attualmente più di mille ricoverati.

Gravi, in questo senso, sono le responsabilità della DC, a livello locale (il sindaco è stato eletto nel 1971) e a livello provinciale e a livello regionale (i rispettivi assessorati hanno sempre rifiutato di intervenire contro «Villa delle Querce»). Malgrado le numerose e dettagliate denunce, chi aveva e ha il dovere di intervenire — fino a questo momento, si è ben guardato dal farlo.

Di fronte alla drammatica evidenza dei fatti, oggi le stesse forze cercano, per coprire le proprie responsabilità, di spostare i termini del problema. Infatti, l'assessore provinciale di Nemi sembrano voler prendere l'iniziativa di sottrarre alle 300 famiglie che svolgono questa attività l'acqua per le colture — prelevata dal lago — provocando loro, in tal modo, un danno che è stato calcolato intorno ai 400 milioni di lire. Il motivo di questo accortamento è proprio — così come emerge da una lettera che i due esponenti hanno inviato alla società di irrigazione — consisterebbe nel fatto che l'acqua impiegata per irrigare i fiori «contribuirebbe in modo rilevante all'abbassamento del livello del lago».

Anche a questo riguardo va fatta chiarezza: è sin dal tempo del recupero delle «navi romane» — cioè 30 anni fa — che le acque del lago, ad un livello troppo basso, non riescono più a defluire nell'emissario. Infatti, sono le vere precipitazioni atmosferiche la causa reale dell'abbassamento del livello di superficie. L'obiettivo della proposta ventilata, dunque, è solo quello di creare diversivi per salvare i veri responsabili dell'inquinamento. Essi sono — lo ripetiamo — «Villa delle Querce» e i suoi direttori. La clinica, in questi ultimi anni, ha immesso nel lago non meno di 500 milioni di litri di liquami che hanno determinato i processi putrefattivi sottraendo l'ossigeno necessario alla vita biologica del lago.

In questi giorni il «Consorzio Ittico» e l'Associazione pescatori sportivi» (l'Associazione per il fondo della natura) hanno chiesto severe sanzioni penali per i responsabili del inquinamento. Perché, malgrado queste denunce, nessuno ha sentito il dovere di intervenire?

**Nando Agostinelli**

Bloccata per protesta via Grotte di Gregna

## Invaso dai liquami le case a Tiburtino III

Circa duecento persone alloggiate nelle case di via Vanga a Tiburtino III, hanno invaso la sede stradale di via Grotte di Gregna in segno di protesta contro la difficile situazione creata nella zona in seguito alle piogge dei giorni scorsi. L'intera rete fognaria del quartiere si trova, infatti, in condizioni disastrose. I temporali di questi giorni hanno provocato la fuoriuscita di acqua mista a liquami che ha invaso la strada e anche molte abitazioni fatiscenti.

Nel corso della protesta c'è stato anche un tentativo di forzare il blocco stradale da parte di un automobilista al volante di una «Mini» (targa Roma M11383) che ha urtato di striscio una donna di 20 anni (Marisa Danza) e un bambino di 1 anno (Sergio Pizzaroni). Al pronto soccorso sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

Poco dopo sono giunte sul posto le squadre dei vigili del fuoco che hanno provveduto a pompare l'acqua putrescente e quindi a riattivare la rete fognante.

Un intero liceo abusivo sorge nel parco di villa Strohlfern

# Un intero liceo abusivo sorge nel parco di villa Strohlfern

Sulla vicenda una interrogazione parlamentare del compagno Antonello Trombadori - La nuova sede dello «Chateaubriand» costruita nonostante le numerose diffide del consiglio superiore dei lavori pubblici - L'assurda tesi del console francese che invoca la protezione del regime di extraterritorialità

Mentre ancora non si è spenta l'eco delle polemiche, sviluppatesi anche recentemente, sui presunti lavori di restauro che starebbero in realtà deturpando antichi monumenti situati nella villa Strohlfern, sede del consorzio di Francia, l'esistenza di nuove e ben più consistenti violazioni del piano regolatore — che destina a parco l'intera area — è venuta alla luce in questi giorni.

Con una interrogazione scritta, rivolta al ministro degli esteri, e con una lettera inviata ai vari organi del Comune di Roma, il compagno Antonello Trombadori, deputato comunista, ha denunciato come all'interno della villa siano stati condotti a termine alcuni lavori, del tutto abusivi, che stravolgono completamente il piano regolatore.

Il parco — di proprietà dello Stato francese — è stato infatti utilizzato per la costruzione della nuova sede del liceo Chateaubriand. Nell'intervento della sovrintendenza ai monumenti del Lazio, che alcune settimane fa aveva respinto la richiesta di autorizzazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici sono stati deturpati un caso di abusivismo, dunque, di dimensioni clamorose, che viene nuovamente a mettere a nudo l'incapacità delle autorità di intervenire per tempo al fine di impedire che il dilagare di fenomeni speculativi logori lentamente l'immenso

patrimonio artistico e ambientale della città.

Inanzi alla vicenda di villa Strohlfern, una inchiesta sarebbe stata aperta dalla seconda sezione penale della pretura di Roma. Pare, infatti, che alcune settimane fa il console generale di Francia, signor Pernet, abbia impedito ai vigili urbani del nucleo di polizia giudiziaria di procedere a sopralluogo nella villa, per appurare l'esistenza di eventuali illeciti lavori di urbanizzazione, sostenendo che la tenuta era protetta da regime di extraterritorialità.

Ma l'argomento, completamente infondato, sarebbe stato respinto in un fonogramma inviato sabato sera dal ministro degli esteri.

Nella sua interrogazione parlamentare, il compagno Trombadori chiede inoltre se corrisponda a verità la notizia secondo la quale negli ultimi dieci anni tanto il consiglio superiore dei lavori pubblici, quanto la sovrintendenza ai monumenti e lo stesso Comune di Roma, avrebbero stati oggetto ripetutamente di pressioni, esercitate dal ministero degli esteri, perché non fossero posti ostacoli alla realizzazione del progetto di costruzione dello «Chateaubriand» nel parco di villa Strohlfern.

Una revolverata sparata da un amico l'ha colpita per sbaglio alla schiena, perforandole un polmone: così è morta l'altra sera, nella sua villa di Rocca di Papa, una cittadina a pochi chilometri da Roma, Bice Iandelli, 70 anni, madre del cantautore Umberto Bindi. L'uomo che ha premuto il grilletto, Ulderico Bippi, un commerciante di 44 anni è stato arrestato e accusato, per ora, di omicidio colposo.

Gli inquirenti sembrano dar credito, infatti, alla versione fornita dal Bippi e da altri conoscenti che si trovavano in quel momento nella villa — di un tragico incidente, avvenuto mentre gli ospiti si esercitavano «per gioco» al tiro a segno con pistole di piccolo calibro.

Nella casa di via delle Barozze, regalata dal figlio, Bice Iandelli trascorreva le vacanze estive. L'altra sera si era recata insieme a due amici in un ristorante di Rocca di Papa, il «Paparotto». Alla compagnia — della quale faceva parte Bippi — si era aggiunta anche il proprietario del locale, Luigi De Santis, che da tempo conosceva la donna.

Terminata la cena, la madre di Bindi ha invitato gli amici nella sua villa per bere qualcosa e ascoltare i dischi del figlio. Il cantante proprio quella sera avrebbe dovuto esibirsi al Festival dell'Unità di Rocca di Papa, ma era stato trattenuto in Versilia per un contrattacco. La riunione si è protratta per circa un'ora. Gli ospiti hanno ascoltato musica e poi è cominciata la «long playng» — e hanno bevuto alcoolici. Sul piatto dei giradischi gli inquirenti hanno trovato più tardi un fucile microscopico di Umberto Bindi: «il disco che gli amici stavano ascoltando quando è morta fulminata la madre del cantautore».

Alla fine verso le 23.30 nella casa erano rimasti, assieme alla proprietaria, solo tre amici: Ulderico Bippi, Luigi De Santis, e Enzo Aloisio, residenti a Rocca di Papa.

Forse tutti avevano bevuto un bicchiere di troppo. Sta di fatto che Bippi ha estratto di tasca, forse solo per mostrarla agli amici, una pistola tipo «Flobert» calibro 6, adattata a sparare proiettili calibro 22 regolarmente denunciata alla polizia. Qualcuno — ha detto l'omicida alla polizia — ha proposto di fare un po' di tiro a segno contro gli alberi. Al «gioco» devono avere partecipato almeno due persone: sul posto sono stati trovati infatti bossoli sia di calibro 6 che di calibro 22. Erano stati sparati soltanto alcuni colpi — sempre secondo la versione di Bippi, confermata dagli altri testimoni — quando dal cancello della villa si è affacciato il figlio del padrone del ristorante, Marcello De Santis venuto a cercare il padre. Ed è così che è maturata la tragedia: Bice Iandelli e Luigi De Santis hanno attraversato il giardino per andare incontro al ragazzo. Bippi, però non li ha visti, e ha continuato a sparare colpendo alla schiena la donna. Il proiettile le ha trapassato il polmone da parte a parte, uccidendola sul colpo.

I tre uomini, sgomenti, hanno cercato di aiutare la Iandelli, trasportandola all'ospedale della villa e adagiandola su una cassapanca all'ingresso. Uno di loro è immediatamente corso a chiamare un medico, il dott. Fondi che è biondo nella foto accanto a quella di Bindi. Ma quando il medico ha visitato Bice Iandelli non ha potuto che constatarne la morte.

La polizia è stata avvertita per telefono, mentre Ulderico Bippi si recava al commissariato di Frascati per costituirsi. Dopo l'interrogatorio è stato accompagnato al carcere di Regina Coeli, con l'accusa di omicidio colposo.

Durante l'interrogatorio il commerciante ha fornito due versioni dell'omicidio. In una prima confessione, l'uomo aveva detto che intorno alla villa si sentivano latrare dei cani, e per questo, tentando di allontanarli, ha sparato con il coltello. Un'altra versione avrebbe colpito, inspiegabilmente la madre di Bindi. La seconda versione, invece, quella del «tiro a bersaglio», è stata confermata anche dagli altri testimoni. Il partito colare dal piccolo Marcello De Santis e sembra essere quella a cui gli inquirenti danno maggior peso.

All'alba di ieri, giunto a Rocca di Papa, anche Umberto Bindi, che aveva telefonato, pochi minuti dopo la disgrazia alla madre per salutarla. Gli era stato risposto che la donna aveva avuto un incidente. Allarmato, il cantante è partito immediatamente per la cittadina dei Castelli, dove, sconvolto, ha appreso la tragica notizia.

Dimesso il ragazzo internato al S. M. della Pietà per uno schiaffo

## Dimesso il ragazzo internato al S. M. della Pietà per uno schiaffo

Marco Marcialis, il ragazzo di 17 anni internato al Santa Maria della Pietà per aver dato, per gioco, uno schiaffo ad un amico, è stato dimesso l'altro giorno dopo un ricovero durato sette giorni. Il giovane è ritornato al «Spallanzani», perché non ancora completamente guarito dall'epilessia virale. Aveva contratto la malattia in riformatorio, dove aveva scontato alcuni mesi per un tentato suicidio. Poi, in seguito all'epilessia, era stato trasferito al reparto «sovragegliati» dello Spallanzani.

Qui era giunta la libertà provvisoria, e il ragazzo era stato trasportato in un altro reparto, dove aveva fatto amicizia con altri detenuti. Ed è stato proprio nel corso di uno scherzoso litigio con un altro ragazzo che a Marco è sfuggito lo schiaffo che gli è costato l'ospedalizzazione psichiatrica.

Sull'episodio, che ha messo ancora una volta drammaticamente in luce le distorsioni del sistema sanitario, il gruppo del PCI al Senato aveva presentato, come è noto, una interrogazione ai ministri degli interni e della sanità, chiedendo che fossero effettuati accertamenti.

no cercato di aiutare la Iandelli, trasportandola all'ospedale della villa e adagiandola su una cassapanca all'ingresso. Uno di loro è immediatamente corso a chiamare un medico, il dott. Fondi che è biondo nella foto accanto a quella di Bindi. Ma quando il medico ha visitato Bice Iandelli non ha potuto che constatarne la morte.

La polizia è stata avvertita per telefono, mentre Ulderico Bippi si recava al commissariato di Frascati per costituirsi. Dopo l'interrogatorio è stato accompagnato al carcere di Regina Coeli, con l'accusa di omicidio colposo.

Durante l'interrogatorio il commerciante ha fornito due versioni dell'omicidio. In una prima confessione, l'uomo aveva detto che intorno alla villa si sentivano latrare dei cani, e per questo, tentando di allontanarli, ha sparato con il coltello. Un'altra versione avrebbe colpito, inspiegabilmente la madre di Bindi. La seconda versione, invece, quella del «tiro a bersaglio», è stata confermata anche dagli altri testimoni. Il partito colare dal piccolo Marcello De Santis e sembra essere quella a cui gli inquirenti danno maggior peso.

All'alba di ieri, giunto a Rocca di Papa, anche Umberto Bindi, che aveva telefonato, pochi minuti dopo la disgrazia alla madre per salutarla. Gli era stato risposto che la donna aveva avuto un incidente. Allarmato, il cantante è partito immediatamente per la cittadina dei Castelli, dove, sconvolto, ha appreso la tragica notizia.

## Dimesso il ragazzo internato al S. M. della Pietà per uno schiaffo

Marco Marcialis, il ragazzo di 17 anni internato al Santa Maria della Pietà per aver dato, per gioco, uno schiaffo ad un amico, è stato dimesso l'altro giorno dopo un ricovero durato sette giorni. Il giovane è ritornato al «Spallanzani», perché non ancora completamente guarito dall'epilessia virale. Aveva contratto la malattia in riformatorio, dove aveva scontato alcuni mesi per un tentato suicidio. Poi, in seguito all'epilessia, era stato trasferito al reparto «sovragegliati» dello Spallanzani.

Qui era giunta la libertà provvisoria, e il ragazzo era stato trasportato in un altro reparto, dove aveva fatto amicizia con altri detenuti. Ed è stato proprio nel corso di uno scherzoso litigio con un altro ragazzo che a Marco è sfuggito lo schiaffo che gli è costato l'ospedalizzazione psichiatrica.

Sull'episodio, che ha messo ancora una volta drammaticamente in luce le distorsioni del sistema sanitario, il gruppo del PCI al Senato aveva presentato, come è noto, una interrogazione ai ministri degli interni e della sanità, chiedendo che fossero effettuati accertamenti.

Sull'episodio, che ha messo ancora una volta drammaticamente in luce le distorsioni del sistema sanitario, il gruppo del PCI al Senato aveva presentato, come è noto, una interrogazione ai ministri degli interni e della sanità, chiedendo che fossero effettuati accertamenti.

## Violando le norme del piano regolatore che destinano a verde l'area

# Un intero liceo abusivo sorge nel parco di villa Strohlfern

Sulla vicenda una interrogazione parlamentare del compagno Antonello Trombadori - La nuova sede dello «Chateaubriand» costruita nonostante le numerose diffide del consiglio superiore dei lavori pubblici - L'assurda tesi del console francese che invoca la protezione del regime di extraterritorialità

Mentre ancora non si è spenta l'eco delle polemiche, sviluppatesi anche recentemente, sui presunti lavori di restauro che starebbero in realtà deturpando antichi monumenti situati nella villa Strohlfern, sede del consorzio di Francia, l'esistenza di nuove e ben più consistenti violazioni del piano regolatore — che destina a parco l'intera area — è venuta alla luce in questi giorni.

Con una interrogazione scritta, rivolta al ministro degli esteri, e con una lettera inviata ai vari organi del Comune di Roma, il compagno Antonello Trombadori, deputato comunista, ha denunciato come all'interno della villa siano stati condotti a termine alcuni lavori, del tutto abusivi, che stravolgono completamente il piano regolatore.

Il parco — di proprietà dello Stato francese — è stato infatti utilizzato per la costruzione della nuova sede del liceo Chateaubriand. Nell'intervento della sovrintendenza ai monumenti del Lazio, che alcune settimane fa aveva respinto la richiesta di autorizzazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici sono stati deturpati un caso di abusivismo, dunque, di dimensioni clamorose, che viene nuovamente a mettere a nudo l'incapacità delle autorità di intervenire per tempo al fine di impedire che il dilagare di fenomeni speculativi logori lentamente l'immenso

patrimonio artistico e ambientale della città.

In ottobre di nuovo il processo contro gli autori del film «Rappresaglia»

L'8 ottobre prossimo sarà ripreso il processo contro gli autori del film «Rappresaglia» e contro lo scrittore sardo Antonio Riboldi, autore del libro «Morte a Roma». In quella occasione il tribunale dovrà decidere se trasferirsi a Monaco di Baviera per ascoltare, in qualità di testimone, l'ex colonnello delle «SS» Eugenio Dollman. La causa contro il film «Rappresaglia» era stata promossa dalla contessa Elena Rossignani, nipote di Pio XII. A finire sul banco degli imputati per rispondere di diffamazione sono, oltre a Riboldi, il regista sardo che ha ispirato gli sceneggiatori della pellicola il regista Jorge Pan Kosmatos e il produttore dell'opera Carlo Ponti. La Rossignani li accusa di aver distorto la verità nel raccontare la strage delle fosse Ardeatine, dove per rappresaglia furono trucidati 335 italiani in seguito all'attentato di via Rasella.

## Giovedì attivo dei ferrovieri con Napoli

Giovedì prossimo, alle ore 15, nel teatro della Federazione romana del PCI si terrà un attivo dei ferrovieri comunali. Tema dell'attivo sarà le lotte contrattuali d'autunno e l'impegno dei comunisti per la occupazione, le riforme, la ripresa qualificata degli investimenti. Introdurrà il compagno Vladimir Chellini segretario della sezione ferroviari. Interverrà il compagno Giorgio Napolitano della Direzione del PCI. Sono invitati a partecipare i membri del C.D. delle sezioni aziendali e del C.D. di zona.